

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

Miguel A. Ortiz

a cura di

LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA FAMIGLIA



SUBSIDIA CANONICA

ATTI

Miguel A. Ortiz
(a cura di)

LA MISSIONE
EVANGELIZZATRICE
DELLA FAMIGLIA

V Giornata Interdisciplinare di Studio organizzata dal
Centro di Studi Giuridici sulla famiglia

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
SUBSIDIA CANONICA 46

ATTI

EDUSC

Prima edizione 2024



Centro di Studi
Giuridici sulla
FAMIGLIA

© Copyright 2024 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-241-8

INDICE

Introduzione ai lavori di <i>Miguel A. Ortiz</i>	9
 <i>Gabriella Gambino</i>	
LA DIMENSIONE APOSTOLICA DELLA CHIESA DOMESTICA	15
1. La missione apostolica dei fedeli laici nell'edificare la Chiesa	15
2. Il ruolo corresponsabile della famiglia nell'ecclesiologia integrale	17
3. La Chiesa domestica: significato	18
4. La "dimensione apostolica" della Chiesa domestica	20
5. Il "dono grande" ha natura ecclesiale	23
6. L'annuncio specifico della differenza sessuale	24
7. La prima missione è in casa: l'educazione dei figli	26
8. La "liturgia della vita domestica" per sviluppare la dimensione apostolica	29
 <i>Juan José Pérez-Soba</i>	
IL RUOLO ATTIVO DELLA FAMIGLIA NELLA PASTORALE DELLA CHIESA	35
1. Il primato della carità	36
2. L'azione pastorale nel cuore del Buon Pastore	38
3. La "carità pastorale"	41
4. La "carità coniugale"	42
5. Vocazione all'amore	45
6. La realtà di una nuova pastorale familiare	47
7. Una pastorale d'accompagnamento	50

INDICE

Montserrat Gas-Aixendri

DIAGNOSI E SFIDE DELLA FAMIGLIA OGGI:

L'ACCOMPAGNAMENTO COME PROPOSTA PER LA PASTORALE FAMILIARE	53
1. Introduzione	53
2. Un tentativo di diagnosi	54
3. Quali sono le sfide	57
3.1 Mostrare il paradigma dell'amore coniugale	57
3.2 Imparare ad amare, chiave della preparazione al matrimonio	59
4. Accompagnare le famiglie come proposta	60
4.1 Perché l'accompagnamento familiare è oggi importante?	60
4.2 Cosa significa accompagnare?	61
4.3 I diversi ambiti dell'accompagnamento familiare	62
5. Formazione per accompagnare con efficacia	64
6. Conclusioni	66

Javier Vidal-Quadras

UNA PRATICA DI CONSOLIDAMENTO DEI VINCOLI FAMILIARI

A LIVELLO MONDIALE: IFFD	69
1. L'origine e l'esperienza appresa	70
2. Un sogno: accompagnare ogni famiglia	71
3. Come riuscire ad accompagnare ciascuna delle tante famiglie?	73
4. Attività attuale dell'IFFD	74
5. Prepararsi per il futuro	76
6. Conclusione	78

Héctor Franceschi

DIRITTI E DOVERI DELLA FAMIGLIA NELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE:

NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ CIVILE	79
1. Introduzione	79
2. I diritti e i doveri della famiglia come soggetto evangelizzatore nella società odierna. Premesse per uno sviluppo	80
3. Dal Magistero recente della Chiesa si desume l'esistenza di diritti e doveri della famiglia nei confronti della missione evangelizzatrice della Chiesa	83
4. I diritti e i doveri nei confronti della missione evangelizzatrice	87
5. Conclusione	92

INDICE

Cesare Maria Cornaggia

QUALE SOGGETTO EVANGELIZZATORE? LA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI MATURAZIONE UMANA E SPIRITUALE	95
1. La costituzione dell'Io e la sua mancanza	96
2. L'importanza di una relazione che riconosce	97
3. L'importanza dell'esperienza in una società che piega il desiderio	99
4. Il riconoscimento della certezza della bellezza nell'esserci	101

Stefania Garassini

NARRATIVE FAMILIARI NELLE SERIE TV: VALORI E DISVALORI	103
1. Che tipo di famiglia viene rappresentata?	103
2. Saghe familiari: logiche di potere o gratuità dei rapporti	105
3. Le dinamiche di coppia: tra gratificazione individuale e tenuta del rapporto	107
4. I legami familiari: disillusione e modelli positivi	109
5. I genitori inadeguati dei <i>teen drama</i>	111

INTRODUZIONE AI LAVORI

Giungiamo alla quinta edizione delle nostre Giornate interdisciplinari sul matrimonio e la famiglia, sempre dalla prospettiva che guida la nostra ricerca in torno alla dimensione intrinsecamente giuridica della realtà familiare, strutturata da relazioni che definiscono l'identità della persona e promuovono il bene della società e della Chiesa. L'anno scorso avevamo riflettuto sulla famiglia come soggetto sociale, con uno sguardo sulla realtà familiare come prima manifestazione della socialità umana, con dei diritti e doveri nella società civile e nella Chiesa in quanto ritenuta in possesso di una soggettività che la rende protagonista dello sviluppo sociale e del raggiungimento della missione della Chiesa.

Quest'anno soffermiamo la nostra attenzione su un aspetto di questa soggettività della famiglia, come agente dell'evangelizzazione. Infatti, la prospettiva che abbiamo scelto per questa giornata è la riflessione sul ruolo della famiglia nella missione della Chiesa non tanto come destinataria dell'azione pastorale ma come soggetto della stessa missione. Questo protagonismo poggia su due presupposti interdipendenti: la considerazione della famiglia come chiesa domestica e la sua sovranità originaria. La prima di esse, la famiglia come chiesa domestica, mette in risalto sia la dimensione ecclesiale della famiglia sia la dimensione familiare della Chiesa: tra la famiglia e la Chiesa vi è una relazione di corrispondenza sostanziale sul piano dell'essere e dell'agire, in quanto la comunità familiare è realizzazione specifica della comunione ecclesiale e costituisce il soggetto primario dell'evangelizzazione. Dall'altra parte, nella famiglia vi è un potere originario "sovrano", secondo l'intuizione di san Giovanni Paolo II: «Occorre davvero fare ogni sforzo, perché la famiglia sia riconosciuta come *società primordiale* e, in un certo senso, "sovrana"! La sua "sovranità" è indispensabile per il bene della società»¹.

¹ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 17.

Tale protagonismo familiare – al punto di considerare la famiglia come “via della Chiesa”² – agisce in due sensi: da una parte, sottolineando il *diritto* fondamentale a ricevere abbondantemente i mezzi di salvezza, la Parola e i sacramenti³ con il corrispondente dovere da parte della Chiesa di fornire tali mezzi. E dall’altra, affermando il *diritto a compiere la missione ecclesiale* proprio come vero soggetto dell’evangelizzazione e non solo oggetto destinatario della cura pastorale.

I due movimenti accennati (la cura pastorale della famiglia e l’azione evangelizzatrice della stessa famiglia) si richiamano vicendevolmente, e hanno una rilevanza singolarissima quando si cerca di rispondere alla crisi che attraversa la famiglia, così sintetizzata da Francesco:

“La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell’emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell’impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale»”⁴.

È urgente proteggere e difendere la famiglia perché è in gioco la stessa missione della Chiesa. Infatti, nella famiglia che si forgiavano le virtù, fioriscono le vocazioni e germogliano i semi che porteranno frutto nella Chiesa e nella società. La missione evangelizzatrice consiste nell’accompagnare le famiglie in un cammino non sempre facile, ma certamente entusiasmante, perché la posta in gioco è molto alta.

I protagonisti dell’evangelizzazione sono sia i pastori che le famiglie. Papa Francesco si riferì a questa interazione tra azione pastorale e partecipazione delle famiglie come un intreccio tra sacramento dell’ordine e del matrimonio: “Come la trama e l’ordito del maschile e del femminile, nella loro complementarietà, concorrono a formare l’arazzo della famiglia, analogamente i Sacramenti dell’ordine e del matrimonio

² *Ibid.*, 1.

³ Cfr. can. 213 sulla scia di *Lumen gentium* 37.

⁴ FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium* 66.

sono entrambi indispensabili per edificare la Chiesa quale “famiglia di famiglie”. Potremo così avere una pastorale familiare in cui si respira pienamente lo spirito della comunione ecclesiale. Questa, infatti, «si configura [...] come una comunione “organica”, analoga a quella di un corpo vivo [...], caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarità delle vocazioni e condizioni di vita»⁵.

Tale ordito o intreccio non va visto come una collaborazione esterna tra due istanze – pastori e famiglie – né esclusivamente come partecipazione delle famiglie in strutture che danno delle direttive, ma come mutua interrelazione al servizio della salvezza delle anime.

Tutta la Chiesa è coinvolta nella pastorale familiare, e in modo singolarissimo le stesse famiglie⁶. Nel Discorso alla Rota del 2019, papa Francesco faceva riferimento a un aspetto di questa interrelazione, nell’ambito della pastorale matrimoniale e familiare, che spetta sì ai pastori ma a tutta la “comunità nel promuovere il matrimonio e accompagnare le famiglie con il sostegno spirituale e formativo”. E aggiungeva:

“Per comprendere questa necessità pastorale, ci farà bene considerare, nelle Scritture, l’esperienza dei santi sposi Aquila e Priscilla. Essi furono tra i più fedeli compagni della missione di San Paolo, che li chiama con grato affetto suoi *sinergoi*, cioè collaboratori in pieno dell’ansia e del lavoro dell’Apostolo. Si resta colpiti e commossi da questo riconoscimento alto da parte di Paolo verso l’opera missionaria di questi sposi; e nello stesso tempo si può riconoscere come tale sinergia fosse un dono prezioso dello Spirito alle prime comunità cristiane”.

Sia i pastori che le famiglie devono imparare ad accompagnare (“imparare a fare il bene”) per sostenere i momenti di crisi – che possono essere occasioni di crescita e non necessariamente di fallimento e rottura – e proponendo modelli che risultino attraenti: non a caso il vangelo si trasmette “per sana invidia” o, in parole dei recenti pontefici, “per attrazione”⁷.

⁵ FRANCESCO, Videomessaggio ai partecipanti al Forum *A che punto siamo con Amoris laetitia? Strategie per l’applicazione pastorale dell’Esortazione Apostolica*, in L’Osservatore Romano 10 giugno 2021, con citazione di S. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 20.

⁶ Rinvio a quanto ho scritto in M.A. ORTIZ, *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, in M. TEIXIDOR (a cura di), *La famiglia come soggetto sociale*, Roma 2023, 85-104.

⁷ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 14, con riferimento all’omelia di Benedetto XVI nell’inaugurazione della V Conferenza del CELAM, 13 maggio 2007.

È la “pastorale corpo a corpo” di cui parla Francesco, fatta di famiglie che si sostengono mutuamente – non è bene che l’uomo sia solo, non è bene che le famiglie siano sole, come dice il prof. Pérez-Soba –, che non ignorano le difficoltà (non esiste la famiglia ideale ma quella reale) ma che scoprono la bellezza dell’amore e la potenza della grazia e del mutuo aiuto.

In altre parole, la famiglia è soggetto dell’evangelizzazione non tanto come cooperatrice degli agenti pastorali ma essendo lei stessa un agente pastorale, agendo proprio come famiglie, rispondendo all’invito di Giovanni Paolo II a conclusione di FC: “Famiglia sii te stessa”, ovvero vivi concretamente l’amore, diventando segno della credibilità dell’amore anche per gli altri. Come leggiamo in *Amoris laetitia*:

“Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, *che si potrebbe chiamare Chiesa domestica*, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità”⁸.

La famiglia adempie il diritto-dovere all’evangelizzazione esattamente essendo sé stessa, con la luce che irradia dalla stessa famiglia: l’amore che si impara e la fede che si vive; la forza di attrazione che queste famiglie esercitano sulle altre persone che incontrano per strada; i legami che si creano con altre famiglie in forme associative, i diritti che si difendono e i modelli che si propongono.

Le questioni implicate sono diverse, come sono diversi gli approcci interdisciplinari, che sono anche espressione dell’intreccio a qui accennava papa Francesco. Da una parte troviamo lo sguardo teologico-pastorale (sulla dimensione apostolica della chiesa domestica e il ruolo attivo della famiglia nella pastorale della Chiesa) affidato al prof. Pérez-Soba e alla dott.ssa Gambino, che offre una riflessione arricchita dall’esperienza nel Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Dall’altra, una riflessione giuridica (anch’essa pastorale) sui diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice nella Chiesa e nella società civile, affidata ai proff. Franceschi e Gas, che offre una valida riflessione sull’accompagnamento come proposta per la pastorale familiare. Il quadro viene completato da una riflessione su

⁸ *Amoris laetitia*, 86 con citazione di *Relatio Synodi* 2014, 23 e di *Lumen gentium*, 11

un'esperienza portata avanti a livello mondiale per rafforzare i vincoli familiari che aiuti a riscoprire e proteggere il bene delle famiglie (Vidal-Quadras); uno sguardo sul peso – spesso dirompente ma anche ispiratore – che possono avere le narrative familiari negli strumenti di comunicazione, in particolare le serie televisive (Garassini); e infine una riflessione sul processo di maturazione umana e spirituale che si porta avanti nella famiglia (Cornaggia).

Nella Giornata, e nei testi che ora proponiamo, sono venute fuori le difficoltà che affronta la famiglia; ma allo stesso tempo è anche venuto fuori, come contrappeso, il desiderio di famiglia che rimane forte, come un'ancora di speranza per molte situazioni disfunzionali. Questo è un punto di forza da cui può partire la nuova evangelizzazione, proprio perché la famiglia ha una enorme forza attrattiva: la forza del bello, del vero, del buono.

Miguel A. Ortiz

DIRITTI E DOVERI DELLA FAMIGLIA NELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE: NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ CIVILE

HÉCTOR FRANCESCHI
Pontificia Università della Santa Croce

1. INTRODUZIONE

Lev Tolstoj, uno dei più grandi scrittori della letteratura russa, in un suo romanzo che è molto autobiografico: *Memorie. Infanzia. Adolescenza. Giovinezza*, racconta il suo molto travagliato rapporto con Dio e con la fede. In un determinato momento, scrive delle parole che rispecchiano con grande forza e verità quanto sia importante e insostituibile la trasmissione della fede dai genitori ai figli. Così scrisse: «Ripetendo le preghiere che per la prima volta le mie labbra d'infanzia avevano balbettato insieme con la mia cara mamma, l'amore per lei e l'amore per Dio si confondevano stranamente in un unico sentimento»¹. E in un altro momento, approfondendo questa idea, quando si trovava nella sua profonda crisi sulla ragione ultima della vita, della sua vita, ricorda ancora come sua madre gli insegnasse a dire le preghiere. La madre gli diceva che Dio era ovunque e che doveva sempre pensare a Lui, e che quelle preghiere recitate insieme erano un modo per unire l'amore per Dio con l'amore per lei. Così avrebbe imparato a dire le preghiere con amore e devozione, unendo i suoi sentimenti verso sua madre con il suo amore per Dio, una volta ritrovato il senso della fede².

Questo è proprio vero e son convinto che molti dei qui presenti abbiamo avuto la stessa esperienza, e forse proprio per quello siamo qui, perché abbiamo imparato da piccoli, a casa, quelle preghiere che, forse in momenti difficili o di smarrimento, sono state come l'ancora

¹ LEV TOLSTOJ, *Tutti i romanzi. Infanzia, Adolescenza, Giovinezza*, Firenze 1967, 24.

² Cfr. ID., *Le confessioni*, cap. X, Milano s/a, 61-66.

di salvezza per non smarrire completamente la strada della nostra vita, come pellegrini in cammino verso la meta.

In questo mio intervento, mi si è chiesto di parlare dei *diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice: nella Chiesa e nella società civile*. Più che cominciare a fare degli elenchi di canoni nei quali vengono ricordati o riconosciuti questi diritti e doveri, la mia intenzione — certamente citando alcuni canoni del Codice e alcuni interventi del Magistero recente —, è tentare di mostrare come questa dimensione evangelizzatrice della famiglia, che ritengo un vero e proprio dovere e diritto della famiglia cristiana — diritto nel suo senso più realistico e profondo, cioè, come quello che è dovuto e va quindi rispettato e promosso sia dalla Chiesa che dalla società civile — sia intrinseco alla stessa realtà matrimoniale dei battezzati.

Nella mia esposizione accennerò alle dimensioni fondamentali di questo diritto / dovere di evangelizzare, sia *ab intra* — la trasmissione della fede all'interno dei membri della famiglia — che *ad extra* — la famiglia come soggetto evangelizzatore, tanto nella Chiesa come di fronte alla società civile —.

2. I DIRITTI E I DOVERI DELLA FAMIGLIA COME SOGGETTO EVANGELIZZATORE NELLA SOCIETÀ ODIERNA. PREMESSE PER UNO SVILUPPO

Prima di entrare nell'analisi dei diritti e i doveri che derivano dalla dimensione evangelizzatrice della famiglia, mi pare che sia molto utile fare una parentesi — o un breve *excursus* — sulla dimensione realista del diritto della famiglia nella Chiesa, per evitare di cadere in una visione riduzionistica che si limiti a proporre dei canoni o a fare la loro esegesi, come se in questo si potesse limitare la natura evangelizzatrice della famiglia nella sua dimensione giuridica³.

Questo lo dico perché negli ultimi secoli l'attenzione della Chiesa si era incentrata soprattutto sul matrimonio e non invece sulla realtà familiare che, a mio parere, in quanto ha una dimensione di giustizia intrinseca, deve interessare massimamente l'ordinamento giuridico della Chiesa, non in quanto sistema di norme positive, ma in quanto ordinamento complesso nel quale si intrecciano il diritto divino e il

³ Per un approfondimento della dimensione di giustizia intrinseca della famiglia rimando all'intervento di Miguel Ángel Ortiz nella giornata dell'anno scorso: M.A. ORTIZ, *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, in M. TEIXIDOR (a cura di), *La famiglia come soggetto sociale*, Roma 2023, 75-104.

diritto umano, il diritto naturale e il diritto positivo. In questo senso, come hanno sottolineato diversi autori negli ultimi decenni, è necessario sviluppare un vero e proprio «Diritto di Famiglia» nella Chiesa⁴. Se per alcuni la denominazione «Diritto canonico di famiglia» risultasse troppo ambiziosa, forse si potrebbe affermare che il «Diritto matrimoniale canonico» sia rimasto troppo anchilosato davanti ai molteplici cambiamenti culturali. Limitandoci soltanto all'ambito ecclesiale è a tutti ben noto che dal Concilio Vaticano II si è operato uno spostamento del centro di attenzione dello studioso, e del Magistero della Chiesa, dal matrimonio alla realtà familiare, in modo particolare con la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, che invita i fedeli a volgere lo sguardo verso «la dignità del matrimonio e della famiglia». Inoltre, due significativi documenti del magistero di San Giovanni Paolo II hanno come titolo: «*Familiaris consortio*» l'uno e «*Lettera alle famiglie*» l'altro. È la famiglia, ogni singola famiglia indipendentemente dalla razza o dalla religione a cui appartenga, ciò che è messo a fuoco nel recente magistero della Chiesa. Non viene dimenticato il matrimonio ma *integrato* nella realtà più ampia della famiglia.

Dietro la denominazione «Diritto matrimoniale canonico», invece, si nasconde spesso una visione troppo positivista del diritto della Chiesa, identificandolo con le norme canoniche e non con il matrimonio stesso e quindi correndo il rischio di:

a) considerare la realtà del matrimonio come un insieme di norme e non invece come una realtà «originaria» dalla cui natura provengono concrete esigenze di giustizia;

b) studiare il matrimonio in modo isolato e staccato dalla famiglia, «svuotando» il matrimonio del suo contenuto più essenziale che è l'essere una relazione familiare, anzi, la prima relazione familiare.

Questi rischi non sono né ipotetici né lontani, bensì reali e molto diffusi. Si pensi, ad esempio, alla facilità con cui viene usata l'espres-

⁴ Cfr. H. FRANCESCHI, *Antropologia giuridica del matrimonio e della famiglia. Natura delle relazioni familiari*, in H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Roma 2015, 93-116; H. FRANCESCHI - J. CARRERAS, *Antropología jurídica de la sexualidad. Fundamentos para un Derecho de Familia*, Caracas 2000; I. ZUANAZZI, *La filiazione nel diritto canonico della famiglia*, in AA.VV., *Famiglia e diritto nella Chiesa*, Città del Vaticano 2014, 117-172; ID., *La relazione genitoriale all'interno del diritto canonico di famiglia*, in A. GONZÁLEZ ALONSO - J. ABASCAL MARTÍNEZ (a cura di), *L'autorità genitoriale: limite o diritto dei figli?*, Roma 2019, 97-150; J.I. ARRIETA, *La posizione giuridica della famiglia nell'ordinamento canonico*, in *Ius Ecclesiae* 7 (1995) 551-560.

sione «matrimonio canonico» e «matrimonio civile», come se in effetti essi esistessero realmente. Bisogna ribadire che esiste soltanto «un» matrimonio che può essere regolato dal Diritto canonico o da quello civile, rispettivamente. Può essere d'aiuto il pensare quanto sarebbe bizzarro parlare di una «famiglia canonica» o di una «famiglia civile». Una tale denominazione stupisce molto, mentre è assolutamente pacifica e normale quando viene usata in riferimento al matrimonio. La ragione principale – anche se non l'unica – di questa differenza tra il matrimonio e la famiglia ha le sue radici nel fatto che la famiglia rimane ancora legata più alla realtà esistenziale e concreta degli uomini che all'impero della legge. Mentre sotto l'espressione «diritto matrimoniale canonico» si nasconde un modo troppo positivista di guardare la realtà giuridica, la locuzione «Diritto canonico della famiglia» esprime meglio l'idea che è la famiglia stessa e non le norme canoniche che di essa si occupano, ad essere interesse principale del canonista e di ogni giurista.

Con le precedenti osservazioni, si capisce per quale motivo io ritenga ottima la denominazione di «Diritto canonico del matrimonio e della famiglia», come ben fanno i nostri studenti. L'oggetto di questa branca del Diritto canonico è costituito fondamentalmente dallo studio del matrimonio e della famiglia, quali realtà che non possono essere studiate in modo isolato: né esiste il matrimonio senza la famiglia né questa senza di quello.

Quindi, lo sviluppo del sistema matrimoniale canonico può essere impostato sulla base dei seguenti principi, proposti nel 1987, dal Viladrich⁵:

a) rivitalizzazione dell'espressione canonica del matrimonio alla luce dell'attuale Magistero della Chiesa sulla sessualità umana: «una visione rinnovata e più completa dell'ordine della sessualità induce la scienza canonica ad una decisa apertura all'esegesi, alla teologia e all'antropologia per poter arricchire il contenuto semantico dell'espressione canonica»⁶;

b) approfondire il principio di consensualità: esprimere con chiarezza l'armonia intima che intercorre tra le esigenze dell'amore umano pieno, l'atto di sposarsi e il vincolo giuridico del matrimonio;

⁵ P.J. VILADRICH, *Matrimonio e sistema matrimoniale della Chiesa. Riflessioni sulla missione del Diritto matrimoniale canonico nella società attuale*, in *Quaderni dello Studio Rotale I* (1987) 36-41.

⁶ IDEM, 36.

c) il sistema matrimoniale della Chiesa e la canonistica devono incentrarsi più sulla preparazione integrale al matrimonio e sui modi efficaci di accompagnamento delle famiglie, anche come una esigenza di giustizia, che sui suoi aspetti patologici,

d) sviluppare il ruolo degli sposi e dei genitori nel sistema matrimoniale canonico, mettendo loro al centro della missione evangelizzatrice sia *ab intra* che *ad extra*;

e) ridimensionare l'incidenza dei tribunali ecclesiastici nella crisi del matrimonio, consapevoli che l'unica soluzione ad una crisi matrimoniale non può essere la dichiarazione di nullità, anche persino quando ci sia l'evidenza di una nullità, se ci sono speranze fondate di poter ricomporre la vita familiare, rimuovere l'ostacolo o il motivo che rendeva nullo il matrimonio, spesso pensando al bene dei figli e al più ampio bene della famiglia e della società stessa.

f) considerare il diritto matrimoniale nel più ampio quadro di un diritto di famiglia nella Chiesa, inteso non in chiave negativa, ma come realtà positiva, come un bene per le persone e per la società — per la Chiesa e per la comunità civile —, superando quella visione riduzionistica ancora tanto presente che limita il diritto matrimoniale alle cause di nullità. In questa visione positiva e realista del diritto come ciò che è giusto, incentrerò la mia attenzione, logicamente, sui diritti e i doveri che derivano dal fatto che la famiglia è, come si afferma nel titolo di questa giornata, soggetto primario di evangelizzazione.

3. DAL MAGISTERO RECENTE DELLA CHIESA SI DESUME L'ESISTENZA DI DIRITTI E DOVERI DELLA FAMIGLIA NEI CONFRONTI DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA

A partire del Concilio Vaticano II vi è stato uno spostamento del Magistero dal solo matrimonio alla realtà familiare, nel quale possiamo anche vedere come quella dimensione evangelizzatrice della famiglia e i diritti e i doveri che ne derivano siano stati messi al centro dell'attenzione del Magistero.

Senza pretese di esaustività, penso che ci possa illuminare citare alcuni dei documenti, a partire dal Concilio Vaticano II, che mostrano con grande chiarezza il ruolo insostituibile della famiglia nella missione evangelizzatrice del mondo che, in quanto realtà intrinseche all'essere della famiglia cristiana, si traducono in veri diritti e doveri.

Sono molto belle le parole che la Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, nel parlare della chiamata universale alla santità, applica ai coniugi cristiani e alla famiglia cristiana: «I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei»⁷.

Come più volte ha ribadito il Magistero recente, «il matrimonio è il nucleo santificante della famiglia cristiana nel suo insieme, che attraverso di esso si espande nell'opera di evangelizzazione dell'intera famiglia umana»⁸. Infatti, è dalla comunità familiare, dalla reciproca donazione e accettazione di sé e dall'accoglienza dei nuovi membri della famiglia e della Chiesa, che emergerà la logica dell'amore che permeerà tutta la società e tutta la Chiesa: gli sposi saranno madre e padre, adempiranno ai loro doveri di educazione, soprattutto religiosa, e i figli adempiranno ai loro doveri verso i genitori, attraverso la gratitudine, la pietà filiale e la fiducia.

Si può dire allora che grazie al sacramento del matrimonio c'è una nuova presenza di Cristo nel mondo e nella Chiesa, che viene rivelata e vissuta dalla famiglia cristiana.

L'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio* di San Giovanni Paolo II sull'amore nella famiglia, pubblicata nel 1981, sottolinea l'importanza della famiglia come "chiesa domestica", chiamata a vivere e a testimoniare l'amore di Dio nella società. Si parla inoltre dei diritti e doveri dei genitori nell'educazione dei propri figli e della responsabilità della Chiesa nell'accompagnare e sostenere le famiglie nella loro missione evangelizzatrice⁹. Questi temi vengono ribaditi da San Giovanni Paolo II nella sua *Lettera alle famiglie*, nella quale sottolinea

⁷ CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogmatica *Lumen gentium*, 41.

⁸ R. GARCÍA DE HARO – C. ROSSI ESPAGNET, *Matrimonio & Famiglia*, Milano 2000, 238.

⁹ SAN GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. *Familiaris consortio*, 49: «Il compito dell'educazione affonda le radici nella primordiale vocazione dei coniugi a partecipare all'opera creatrice di Dio: generando nell'amore e per amore una nuova persona, che in sé ha la vocazione alla crescita ed allo sviluppo, i genitori si assumono perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana».

come il ruolo educativo sia principalmente compito dei genitori, aiutati, sempre in modo sussidiario, dalla Chiesa e dallo Stato¹⁰, e sono tema centrale anche della sua lunga catechesi sull'amore umano¹¹.

Negli ultimi anni la Chiesa ha continuato ad approfondire il tema dei diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice attraverso nuovi documenti del Magistero. Il Pontificio Consiglio per la Famiglia — ora Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita — ha pubblicato diversi documenti sul tema dei diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice, come il recente documento sulla preparazione al matrimonio come un catecumenato, nel quale la famiglia gioca un ruolo essenziale¹². In questi documenti si sottolinea l'importanza della famiglia come luogo di evangelizzazione e si esortano i vescovi e i pastori a promuovere una pastorale familiare capace di accompagnare le famiglie nelle diverse situazioni della vita.

Una delle principali iniziative in questo senso è stata la convocazione dei due Sinodi sulla Famiglia, nel 2014 e nel 2015, da parte di Papa Francesco. Durante questi Sinodi, sono stati affrontati temi cruciali come l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, l'educazione dei figli, il rapporto tra famiglia e società, il matrimonio e la sessualità.

In particolare, l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, pubblicata da Papa Francesco nel 2016 a conclusione dei due Sinodi sulla Famiglia, rappresenta un importante documento sul tema dei diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice. In questo

¹⁰ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alla Famiglia "Gratissimam sane"*, 16: «I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli ed hanno anche in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori. Essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà. Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità il suo intrinseco e invalicabile limite. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare. I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo, specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione. La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico».

¹¹ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma 1985.

¹² DICASTERI PER IL LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, Città del Vaticano 2022.

documento si sottolinea l'importanza della famiglia come «luogo della tenerezza dove si impara a convivere nella differenza»¹³, e si invita a valorizzare il ruolo dei genitori come primi educatori dei figli. Inoltre, si sottolinea l'importanza dell'accompagnamento pastorale alle famiglie in difficoltà, e si esorta la Chiesa a essere vicina alle persone che vivono situazioni di fragilità.

Nella Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, Papa Francesco sottolinea ancora il carattere intrinsecamente evangelizzatore della famiglia, presentandolo spesso proprio come un dovere della famiglia cristiana: «L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare. I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni. Ricordiamo che Gesù stesso mangiava e beveva con i peccatori (cfr. *Mc* 2,16; *Mt* 11,19), poteva fermarsi a conversare con la samaritana (cfr. *Gv* 4,7-26), e ricevere Nicodemo di notte (cfr. *Gv* 3,1-21), si lasciava ungere i piedi da una donna prostituta (cfr. *Lc* 7,36-50), e non esitava a toccare i malati (cfr. *Mc* 1,40-45; 7,33). Lo stesso facevano i suoi apostoli, che non erano persone sprezzanti verso gli altri, reclusi in piccoli gruppi di eletti, isolati dalla vita della gente. Mentre le autorità li perseguitavano, loro godevano della simpatia di tutto il popolo (cfr. *At* 2,47; 4, 21.33; 5,13)»¹⁴.

Inoltre, *Amoris laetitia* riconosce che la famiglia può incontrare sfide e difficoltà nella vita quotidiana, ma afferma che queste sfide non devono essere viste come impedimenti alla trasmissione della fede. Anzi, le difficoltà possono diventare un'opportunità per la crescita e la maturità nella fede¹⁵.

Potremmo citare tantissimi altri documenti, ma penso che per lo scopo che mi ero prefissato questi siano sufficienti, tenuto conto che dobbiamo passare alla precisazione di quali siano i diritti e doveri che scaturiscono dalla realtà che la famiglia cristiana ha, per sua stessa natura, una dimensione evangelizzatrice e apostolica.

¹³ FRANCESCO, Es. Ap. *Amoris laetitia*, 92.

¹⁴ *Ibidem*, 289.

¹⁵ *Ibidem*, 146.

In sintesi, la Chiesa cattolica riconosce la famiglia come uno dei principali strumenti di evangelizzazione nella società, e si impegna a sostenere i diritti e doveri della famiglia nella sua missione evangelizzatrice attraverso un'adeguata formazione, un accompagnamento pastorale attento e una pastorale familiare capace di rispondere alle sfide della società contemporanea.

4. I DIRITTI E I DOVERI NEI CONFRONTI DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE

In quest'epigrafe, tenterò di specificare in quale modo, quanto affermato dal Magistero della Chiesa, si concretizzi in veri diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice all'interno della Chiesa e anche nei confronti della società civile¹⁶, tema che è molto vasto e complesso. Quindi, quello che farò è tentare di darvi una visione generale dei principi fondamentali che guidano questo tema.

Nella missione evangelizzatrice della famiglia, sono fondamentali alcuni diritti e doveri. Ne faccio un elenco, certamente non esaustivo che, a mio parere, ci mostra come una delle caratteristiche definitorie della famiglia sia che le persone sono amate per sé stesse, non per quello che hanno o per quello che possano dare agli altri e alla società. Perché, è vero, la famiglia è l'ambito della gratuità dell'amore. Ecco, quindi, alcuni di questi diritti e doveri che derivano dalla natura stessa della famiglia dei battezzati:

4.1. Il dovere di pregare insieme e di partecipare alla vita liturgica della Chiesa, nutrendosi della Parola di Dio e dei sacramenti. Al riguardo, vorrei ricordare quanto vissuto molti anni fa in una trasmissione televisiva nel Venezuela. Nel mio paese, nel mese di maggio, vi era una consuetudine seguita da una delle reti televisive private più diffuse nel paese. Era il "Rosario in Famiglia", recitato nella cattedrale della capitale e trasmesso in diretta TV in tutto il paese. Ogni mistero veniva recitato da una famiglia diversa, in modo che fossero rappresentati i diversi ambiti della società. Un anno, è stato affidato alla mia famiglia uno dei misteri. A me è rimasto nella memoria il

¹⁶ Su questo tema, penso che sia ancora molto attuale, anzi, più di prima, la *Carta dei Diritti della Famiglia*, pubblicata dal Pontificio Consiglio per la Famiglia il 22 ottobre 1983 come una proposta per gli Stati (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Carta dei Diritti della Famiglia*, Città del Vaticano 2013). Sul tema dei diritti della famiglia riguardanti l'educazione umana e cristiana dei figli, cfr. in modo particolare l'art. 5 nei suoi diversi paragrafi.

motto di quel programma, e poi ho visto lungo gli anni come quello si sia avverato: *famiglia che prega unita resta sempre unita*, ed è che questo è proprio il modo più naturale di evangelizzare all'interno della famiglia e come famiglia. Non è bene che in famiglia la vita di preghiera sia completamente autonoma tra i diversi membri — vi è certamente un'autonomia, perché la vita cristiana è personale e si fonda sul rapporto personalissimo tra ognuno di noi e Dio —, ma c'è una dimensione della fede e della catechesi che potremmo definire familiare e che risponde alla realtà che l'uomo, prima che un essere sociale, è un essere familiare: quelle preghiere imparate da piccoli in famiglia, da recitare al mattino e alla sera, il rosario in famiglia, a seconda dell'età dei figli, la Messa domenicale non come un obbligo ma come un evento familiare che non può mancare la domenica e al quale, quando possibile, partecipi tutta la famiglia. Su questa doppia dimensione — personale e sociale, familiare — parla Papa Francesco in *Amoris laetitia*¹⁷.

Scusate che ricorra ad un ricordo personale — penso di poter farlo perché non c'è nessun merito da mia parte — ma mi pare che mostri i grandi benefici di questa partecipazione ai sacramenti come famiglia: noi facevamo il possibile per andare tutti insieme alla Messa la domenica e poi, di solito, seguiva qualche piano festivo: una passeggiata, prenderci un gelato, andare a pranzo fuori. Normalmente, quando entravamo in chiesa otto bambini con i genitori, ci rendevamo conto della faccia di sgomento di alcuni, che sicuramente pensavano “non avremo la Messa in pace”. Poi, non dico niente quando andavamo a un ristorante: si faceva un silenzio totale quando vedevano entrare quell'esercito. Ma, sempre, alla fine, sia nella Messa che nei ristoranti, si avvicinavano delle persone più svariate, quasi tutte sconosciute, a congratularsi con i miei genitori per quella bella famiglia. Comunque, confesso che tutti noi sapevamo quali sarebbero state le conseguenze se avessimo fatto chiasso a Messa o poi nel ristorante. Poi c'era la vicenda del dessert — nessuno dei ragazzi si lasciava convincere dal carrello delle delizie, poiché il dessert, molto più economico, lo avremmo preso dopo in gelateria —, che ci insegnava, in un modo naturale, il valore del risparmio.

¹⁷ Cfr. FRANCESCO, Es. Ap. *Amoris laetitia*, 227.

4.2. Il diritto e il dovere di educare i propri figli secondo i principi cristiani, facendoli crescere nella fede e nella conoscenza di Dio. Al riguardo è molto chiaro il canone 1136 del CIC 83, quando afferma: «I genitori hanno il dovere gravissimo e il diritto primario di curare secondo le proprie forze, l'educazione della prole, sia fisica, sociale e culturale, sia morale e religiosa». Ancora prima, nel primo canone sull'educazione cattolica, il Legislatore ricorda: «I genitori, come pure coloro che ne fanno le veci, sono vincolati dall'obbligo e hanno il diritto di educare la prole; i genitori cattolici hanno anche il dovere e il diritto di scegliere quei mezzi e quelle istituzioni attraverso le quali, secondo le circostanze di luogo, possano provvedere nel modo più appropriato all'educazione cattolica dei figli» (can. 793 § 1). Da una parte, non vi è dubbio che questo diritto e dovere fondamentale si concretizzi in quella che abbiamo chiamato la dimensione evangelizzatrice della famiglia cristiana, che sarebbe una delle sue dimensioni intrinseche, parte essenziale della sua vocazione a diventare Chiesa domestica e che affonda le sue radici nella vocazione battesimale di ognuno dei suoi membri che, come ha ricordato il Magistero sin dal Concilio Vaticano II, è una vocazione apostolica. Lo ricorda anche il Legislatore con le seguenti parole: «I genitori, poiché hanno dato ai figli la vita, hanno l'obbligo gravissimo e il diritto di educarli; perciò spetta primariamente ai genitori cristiani curare l'educazione cristiana dei figli secondo la dottrina insegnata dalla Chiesa» (can. 226 § 2).

In questo ambito, oggi è urgente che le famiglie prendano consapevolezza dell'emergenza educativa di cui più volte hanno parlato sia Benedetto XVI che Francesco. Inoltre, è ben noto come molti Stati, e quando non sono loro, sono delle lobby molto potenti, pretendano di imporre un pensiero unico in ambiti così centrali per lo sviluppo armonico dei bambini e per il raggiungimento della maturità affettiva come è quella della comprensione della sessualità umana, che viene spesso negata come realtà oggettiva, pretendendo di imporre, senza bassi scientifiche, una specie di sessualità liquida, interscambiabile, meramente dipendente dai sentimenti o dai desideri, che vengono elevati alla categoria di diritti fondamentali, quando non sono altro che ideologie.

In questo senso, ritengo che ci troviamo davanti alla grande sfida della formazione delle famiglie: genitori, ragazzi e bambini, perché conoscano le ragioni della nostra fede e la verità dell'essere umano

maschile e femminile, senza perciò cadere in qualsiasi atteggiamento di discriminazione o rifiuto, ma chiamando la realtà con il suo nome, mediante un'adeguata educazione sessuale, come propone Papa Francesco in *Amoris laetitia* in un capitolo che intitola “*Si all’educazione sessuale*”¹⁸.

Poi, la trasmissione di queste verità si fa, più che con le parole, con gli esempi di vita coerente che bambini e ragazzi vedono in famiglia, in modo particolare nei genitori. Come ben ricordava San Josemaría Escrivà in una sua omelia sul matrimonio: «Se dovessi dare un consiglio ai genitori, direi soprattutto questo: fate che i vostri figli — che fin da bambini, non illudetevi, notano e giudicano tutto — vedano che voi cercate di vivere con coerenza la vostra fede, che Dio non è solo sulle vostre labbra, ma è presente nelle vostre opere, che vi sforzate di essere sinceri e leali, che vi amate e li amate veramente.

Così contribuirete efficacemente a fare di loro dei veri cristiani, uomini e donne integri, capaci di affrontare con spirito aperto le diverse situazioni della vita, capaci di porsi al servizio dei loro simili, di contribuire alla soluzione dei grandi problemi dell’umanità, e di testimoniare Cristo nella società a cui domani apparterranno»¹⁹.

4.3. In quanto genitori cristiani, i coniugi hanno anche un dovere nei confronti della società civile, perché sono loro i primi formatori dei nuovi cittadini, perché se manca la famiglia le conseguenze, come ci sta dimostrando l’esperienza dell’Occidente, quello che viene fuori sono ragazzi ribelli, persone che non ci tengono al bene comune, alle leggi per una giusta e pacifica convivenza, avulsi dal rispetto del prossimo.

La famiglia cristiana ha il dovere e il diritto di annunciare il Vangelo nella società civile, testimoniando l’amore di Dio per l’umanità attraverso la propria vita quotidiana. La famiglia, infatti, è la cellula fondamentale della società, ed è chiamata a trasmettere ai propri membri i valori cristiani, educandoli alla fede e al rispetto degli altri, e non vi è dubbio che, in questo lavoro catechetico, entrano a pieno titolo i diritti e i doveri come cittadini, consapevoli dell’unità dell’essere umano, e che caratteristica del buon cristiano è, e non può non essere, quella di essere anche un buon cittadino.

¹⁸ *Ibidem*, 280-286.

¹⁹ S. JOSEMARÍA ESCRIVÀ, *È Gesù che passa*, Milano 2022, n. 28.

4.4. Il dovere di promuovere la dignità della persona umana, difendendo i diritti umani e lottando contro ogni forma di ingiustizia e di oppressione. La famiglia è l'ambito nel quale le persone imparano ad amare e rispettare gli altri perché le relazioni familiari sono, per la loro stessa natura, relazioni *comunionali*, chiamate al raggiungimento dell'amore proprio di ogni relazione, cosa che è possibile solo se le persone vengono amate per sé stesse e in sé stesse, e se si rispettano i diritti e i doveri che derivano dalla natura stessa di ogni relazione familiare: quella coniugale per prima e poi quella tra genitori e figli e tra fratelli, perché persone insignite di una dignità, e mai come strumenti per la propria realizzazione. Se in famiglia non si impara ad amare incondizionatamente, allora creeremo delle società di Narcisi incapaci di percepire "l'alterità" e quindi incapaci di empatia e di un vero amore, che è *il dono sincero di sé*. Saranno, come non smettono di ricordarci oggi gli psicologi e gli psichiatri, delle persone, giovani o adulti che siano, che non fanno altro che guardarsi "nello specchio dello smartphone", come Narciso.

4.5. Il dovere di testimoniare l'amore di Dio attraverso la cura degli anziani, dei malati, dei poveri e di tutti coloro che sono in difficoltà. In questo senso, il decreto *Apostolicam Actuositatem* del Vaticano II, al n. 11, presenta diverse "missioni *ad extra*" che la famiglia ha ricevuto direttamente da Dio: mostrare con la loro testimonianza la realtà del matrimonio, la sua indissolubilità e santità, essere la prima e vitale cellula della società, difendere la dignità e l'autonomia della famiglia, ecc.²⁰.

Vengono poi elencate in modo non esaustivo varie opere di apostolato in cui la stessa famiglia può aiutare: l'adozione di bambini abbandonati, l'accoglienza degli immigrati, l'aiuto agli sposi nella preparazione al matrimonio, l'assistenza agli anziani, ecc.²¹.

4.6. Inoltre, la famiglia cristiana ha il diritto di essere sostenuta dalla Chiesa nella propria missione evangelizzatrice, attraverso la formazione spirituale e teologica, la partecipazione alla vita parrocchiale e l'aiuto dei pastori (cfr. can. 1063 CIC 83). In un incontro che abbiamo avuto nella Pontificia Università della Santa Croce con il Car. Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, lui ci raccontava quanto fosse sbagliata una prassi che aveva trovato in una

²⁰ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, in AAS 58 (1966) 847.

²¹ *Ibidem*, 848.

parrocchia nella quale, con l'idea che i primi evangelizzatori devono essere i genitori, per la preparazione dei ragazzi alla prima comunione consegnavano ad ogni coppia le dispense da dover insegnare ai loro figli per prepararli! Diceva il Cardinale: ma come potranno prepararli se loro sono i primi ad aver bisogno di formazione? Molto più azzeccata è la prassi di altre parrocchie nelle quali quello che organizzano ogni anno per la preparazione dei ragazzi è avere, prima o dopo la Messa domenicale, in contemporanea, la catechesi con i ragazzi della Prima Comunione o della Cresima e un'altra catechesi per i genitori, affinché questi possano diventare veramente i primi evangelizzatori dei loro figli, non con la trasmissione di contenuti teorici, che neanche loro capiscono veramente, ma soprattutto con la loro rinascita alla vita di fede, vale a dire, con il loro esempio di vita, che è il mezzo più efficace di trasmissione della fede alle future generazioni. Come dice quel saggio detto: "fra esempio è il miglior predicatore".

4.7. Il dovere di promuovere la pace e la giustizia nella società, attraverso l'impegno politico e sociale, e la difesa dei diritti dei più deboli e dei più vulnerabili. Il Catechismo della Chiesa Cattolica riconosce la famiglia come la "cellula fondamentale della società", il luogo in cui i valori cristiani possono essere trasmessi e vissuti nella pratica quotidiana. In questo contesto, la famiglia ha un ruolo importante nella promozione della fede cristiana all'interno della comunità familiare e nella società civile più ampia²².

5. CONCLUSIONE

Per quanto riguarda l'evangelizzazione *ad extra*, cioè di fronte alla Chiesa stessa e alla società civile, la famiglia cattolica ha il dovere di testimoniare la propria fede in modo coerente e visibile. Questo significa che la famiglia deve essere impegnata nella promozione della giustizia, della pace e della solidarietà, agendo come testimoni dell'amore di Cristo nella società civile.

²² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2207: «La famiglia è la *cellula originaria della vita sociale*. È la società naturale in cui l'uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. L'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società. La famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e a far buon uso della libertà. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società».

In sintesi, i diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice nella Chiesa e nella società civile sono molteplici e complessi, ma si fondano tutti sulla testimonianza dell'amore di Dio e sulla promozione della dignità della persona umana. I diritti e i doveri della famiglia cattolica nella evangelizzazione *ab intra* e *ad extra* sono strettamente legati alla trasmissione della fede cristiana all'interno della comunità familiare e nella società civile. La famiglia ha il dovere di vivere la propria fede in modo coerente e visibile, testimoniando l'amore di Cristo attraverso l'amore, la solidarietà e l'impegno nella promozione della giustizia e della pace.